

MF MILANO
FINANZA

Fondazione Italia Cina

意中基金会

China Awards 2009

Secondo Rosenthal di Fondazione Italia Cina occorre però favorire la crescita dei consumi

L'economia si riprenderà nel 2010
Politica monetaria e piano di stimolo del governo i driverPagina a cura
DI GIAN MARCO GIURA

A un mese dai China Awards 2009, Thomas Rosenthal, Responsabile Relazioni Esterne e Marketing della Fondazione Italia Cina e Professore a contratto di "Storia e geoeconomia: lo sviluppo economico cinese" presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, fa il punto sullo sviluppo della crisi in Cina e sulle prospettive economiche e geopolitiche.

Domanda. Quanto si è sentita la crisi economica globale in Cina?

Risposta. La crisi ha sicuramente toccato anche la Cina, ma le cause della crisi cinese non derivano esclusivamente dalla crisi finanziaria internazionale. La Cina nel 2007 cresceva ad un tasso di oltre il 10%, e per il 2008 vi erano analoghe prospettive. Le pressioni inflazionistiche derivanti da questo e da ulteriori motivazioni esogene (aumento dei prezzi di alimenti e materie prime) e l'emergere di bolle nei settori immobiliare e della borsa valori, hanno portato il Governo cinese a rispondere con una politica monetaria restrittiva, che si è riflessa in un limitato accesso al credito alle imprese cinesi,

in particolare piccole e medie, già in difficoltà per il trend globale negativo dell'economia. In particolare, hanno risentito di tutto ciò che Pmi votate all'export nelle province del Guangdong e dello Zhejiang. Il crollo degli investimenti ha avuto un im-



Thomas Rosenthal

patto negativo sulla domanda aggregata in Cina. Un'altra motivazione che ha ridotto la competitività del sistema cinese e dei prodotti cinesi all'estero è la nuova legge sul contratto di lavoro, in vigore dall'inizio del 2008, che tutela maggiormente i lavoratori cinesi. Vi sono poi anche motivazioni non di carattere politico-legislativo. Ad esempio, la sempre maggior competizione in Cina si risolve in margini più stretti per le imprese, e minore capacità di reinvestimento, soprattutto

in alcuni settori dove esiste sovraccapacità (acciaio, immobiliare, automobili). Tutto questo si è aggiunto alla crisi del quarto trimestre del 2008, che da finanziaria è divenuta economica. La Cina ne ha sofferto non perché le proprie banche fossero particolarmente esposte, ma perché sono entrati in crisi i principali mercati per i prodotti cinesi (Usa in primis), ragioni per cui è scesa la domanda.

D. Dopo tutto questo, come appare la situazione attuale?

R. Le stime iniziali del 2009 parlavano di una crescita cinese pari al 6-6,5%, mentre oggi vi è consenso su una crescita del 2009 a quota 8 - 8,5%, mentre nel 2010 la Cina tornerà ai livelli medi degli ultimi 30 anni (9-9,5%). Questo trend non deriverà principalmente dalla ripresa dei mercati internazionali per i prodotti cinesi; i segnali sono ancora troppo deboli. Due invece le motivazioni principali. Innanzitutto, l'inversione della politica monetaria cinese, che ha portato ad una altissima crescita del credito (34% su base annua nel giugno 2009). La People's Bank of China ha alimentato la crescita economica con una politica monetaria espansiva. Sono

inoltre stati reintrodotti trattamenti fiscali vantaggiosi alle imprese che esportano, per favorire l'export. In secondo luogo, assai rilevante è stato il piano di stimolo dell'economia cinese, inaugurato a fine 2008, per un valore di 4000 miliardi di yuan renminbi (586 miliardi di dollari), una cifra pari al 14% del pil cinese annuale, che, destinata alle infrastrutture, darà un enorme sostegno all'economia cinese. Tale progetto sarà utile nel breve-medio termine, per sostenere la crescita e frenare la crisi. Ma a causa dell'emergenza, non è stata colta l'occasione per focalizzare l'attenzione sul grande tema della sostenibilità di lungo termine della crescita economica cinese. La struttura economica cinese è dipendente da investimenti ed export, mentre è assolutamente insufficiente la quota dei consumi. Non si è colta l'occasione di favorire i consumi interni. Tuttavia, occorre segnalare che nel 2009 è stata lanciata la riforma sanitaria, così come un grande piano per la costruzione di abitazioni nelle aree rurali del Paese è stato previsto nel contesto dello stimulus plan cinese. Questo potrà influenzare in maniera positiva i consumi, riducendo il risparmio per motivi precauzionali e alimentando la spesa privata. In ogni caso, i cinesi oggi risparmiano ancora trop-

po, sono ancora eccessivamente preoccupati per il loro futuro. L'obiettivo, dunque, deve essere quello di investire di meno, e consumare di più.

D. La crisi economica ha accelerato la creazione di un G2 Stati Uniti-Cina?

R. Assolutamente sì. Sono questi i Paesi che attualmente dispongono di forme concrete di leadership. La Cina è "la" potenza emergente (assunta a modello dai Paesi in via di sviluppo), gli Stati Uniti sono in difficoltà ma mantengono la leadership nel mondo occidentale, in assenza di un competitor serio tra i paesi sviluppati (l'Europa è divisa). Oltre a questo, Usa e Cina sono legati tra loro. La prima spende, la seconda risparmia. L'economia globale finora era retta da una relazione apparentemente virtuosa tra queste due economie; la crisi, però, ha dimostrato che tale rapporto non poteva essere sostenibile. Appare dunque necessario ribilanciare le strutture di crescita dei due Paesi: gli Stati Uniti verso il risparmio e gli investimenti, la Cina verso maggiori consumi. Questi due Paesi, assieme ad altri, dovranno ora assumere un ruolo guida nel ridefinire le regole dell'economia globale e della finanza internazionale.

—© Riproduzione riservata—

Il Parma Fc per primo esporta il modello calcistico europeo in Cina

Tra le diverse imprese premiate nell'ambito dei China Awards 2009 c'è anche la società calcistica: Parma Fc, che sarà insignita del premio «Lombard Elite» per la diffusione della cultura italiana in Cina. Il «Progetto Cina» del Parma è diretto dall'ex giocatore della Nazionale e campione del mondo in Spagna Giuseppe Dosena, e parte da un'intuizione del presidente del Parma Tommaso Ghirardi, che ha inaugurato un ufficio di rappresentanza a Shanghai. È la prima iniziativa del genere fatta da un club calcistico europeo. L'accordo prevede una collaborazione ad ampio spettro: dalla formazione di allenatori alla medicina sportiva, dalla preparazione atletica all'alimentazione, con l'obiettivo di esportare in Cina il modello societario tipico dei club europei.

Nel concreto, tutto questo ha portato nel gennaio 2008 all'apertura dell'ufficio di rappresentanza del Parma in Cina, e pochi mesi dopo al via del progetto di Scuole Calcio a cui la società emiliana lavora da tempo unitamente alla Shanghai Football Association. L'innovazione del progetto riguarda la formazione pratica e teorica di 150 allenatori cinesi, che dovranno trasferire le conoscenze acquisite durante i seminari ai ragazzi dai 7 ai 19 anni di età che frequenteranno le Scuole Calcio del Parma in Cina, valorizzando così il valore educativo dello sport verso i giovani.

Per questo motivo grande attenzione è stata posta, nella prima fase, nella figura dell'allenatore che, dopo la famiglia e la scuola, è il punto di riferimento più impor-

ante per i giovani. Nei particolari, il progetto tratta dunque di filosofia e motivazioni, di abilità psicologiche dell'allenatore



Giuseppe Dosena e Tommaso Ghirardi

e dell'atleta, analizza le caratteristiche dei giocatori e dei sistemi, tecniche e strategie di gioco, trattando infine l'aspetto più delicato che riguarda l'attività calcistica

del settore giovanile. Il tutto attuato anche per mezzo del supporto di uno staff di professionisti di volta in volta. Nell'ambito del progetto, dal 18 al 21 gennaio scorso 25 ragazzi di una middle school di Pechino, con i rispettivi insegnanti, si sono allenati al Centro Sportivo di Collecchio, sotto la guida di Dosena, che nell'aprile scorso, assieme a Fausto Pizzi, allenatore dei Giovanissimi Nazionali 1994, ha diretto a Shanghai un corso per allenatori cinesi. Due settimane con due lezioni al giorno, una in aula e una sul campo. Uno scambio culturale e sportivo importante: la Cina infatti, prima nazione nel medagliere di Pechino 2008, vuole ora crescere in altre discipline, e col materiale umano a disposizione non sarà difficile riuscirci in pochi anni.

—© Riproduzione riservata—